

## La sfida dei Bisogni Educativi Speciali

TRATTO DA “**CORPOREITA’ E DIFFICOLTA’ DI APPRENDIMENTO**”, Lodi D., Barbieri M.... “La scuola”, Brescia , 2014

Alunni con Deficit Specifici di Apprendimento, svantaggio socio-culturale, immigrati che ancora non padroneggiano la lingua italiana e portatori di handicap rendono la classe di appartenenza una classe che necessita di interventi speciali, programmazioni individualizzate e piani didattici personalizzati. Gli insegnanti assegnati a quel particolare gruppo devono ampliare la propria metodologia di intervento venendo chiamati al difficile compito di seguire, correggere, stimolare e coinvolgere allievi in possesso di capacità molto diversificate in una fase storica nella quale il sistema di valutazione è incentrato sul voto e sugli standard delle competenze verificate dalle prove INVALSI. Frequentemente succede che i livelli di competenza degli alunni da seguire siano tre, quattro o cinque e ciò che si presenta come improbo venga non affrontato, per oggettivi limiti di risorse personali ed istituzionali. Da qui la necessità di ricercare strade che consentano di conciliare: il diritto ad usufruire di tempi e modalità di insegnamento individualizzato con le necessità di potenziamento culturale dei più dotati, l’oggettività della valutazione che utilizza i voti da uno a dieci con la soggettività delle diverse situazioni di provenienza, quanto viene indicato nelle normative scolastiche con la realtà quotidiana delle classi che presentano un’ampia gamma di bisogni cognitivi e comportamentali. L’intera istituzione scolastica, in pratica, si trova oggi a dover rispondere ai Bisogni Educativi Speciali con risorse decurtate. Negli ultimi 15 anni sono aumentati: il numero degli alunni per classe, la presenza di allievi extracomunitari, il numero degli studenti iscritti nelle classi che hanno alunni in situazione di handicap; mentre sono calate le compresenze degli insegnanti di sostegno e le risorse fornite dai servizi socio sanitari a causa di una sensibile riduzione di psicologi, logopedisti e assistenti sociali. Ad ogni taglio della spesa pubblica ha corrisposto un ampliamento del territorio di competenza da seguire da parte degli operatori sanitari ed una riduzione degli incontri con gli insegnanti. I docenti si trovano a dover perfezionare ed ampliare la qualità dei loro interventi didattici in una oggettiva situazione di svantaggio, all’interno di un’istituzione scolastica che assegna compiti davvero impegnativi, senza offrire l’adeguata formazione ad assolverli. Credo che questa sfida la possano raccogliere gli idealisti, coloro che continuano a mettersi nei panni di quei bambini e ragazzi che sono chiamati ad educare, ad offrire loro le migliori opportunità di crescita sia personale che culturale, coloro che mettono l’accento non tanto su ciò che manca quanto su ciò che investe la loro personale responsabilità. Trovarsi un compito da affrontare complesso ed impegnativo ha l’indubbio vantaggio di stimolare gli educatori ad una crescita professionale in quanto



| Conoscere i processi evolutivi        | Perfezionare la metodologia                                                                      | Arricchimento professionale                                                            |
|---------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| Cognitivi<br>Affettivi<br>Relazionali | Dal deficit all'intoppo<br>Dall'intoppo all'analisi<br>Dall'analisi all'innovazione metodologica | Ricerca didattica<br>Conoscenza di autori e scuole<br>Collaborazioni interdisciplinari |

Il primo passo da compiere del lungo cammino della risposta alle necessità didattiche individuali viene effettuato raccogliendo tutte le possibili informazioni sui singoli allievi che comporranno la futura classe nella quale si andrà ad insegnare, per identificare chi di loro possa avere particolari difficoltà. Il secondo consisterà nel definire il più approfonditamente possibile se la tipologia di queste difficoltà è da far risalire a:

- 1) **Disagi personali** causati da esperienze negative dovute a salute, traumi familiari o ad altre forme di fragilità e se ciò abbia causato qualche sbilanciamento comportamentale (egocentrismo, insicurezza, impulsività, iperattività...) che possa interferire con una serena partecipazione alla vita scolastica.
- 2) **Carenze strumentali** come la mancata padronanza dei pre-requisiti di apprendimento, i Deficit Specifici, le insufficienti esperienze in un determinato ambito didattico e la disorganizzazione cognitiva.
- 3) **Difficoltà relazionali** che qualcuno può vivere all'interno del gruppo-classe o in rapporto con la figura dello stesso insegnante.

Per focalizzare la tipologia delle difficoltà di ogni allievo, oltre a ricorrere a tutte le possibili fonti che ci illuminino sul suo passato scolastico e socio-affettivo, diviene necessario utilizzare quello che P. Crispiani ordinario di didattica generale e pedagogia speciale, indica come **approccio clinico pedagogico**. (1) L'osservazione e la ricerca di elementi che ci parlino del ragazzo sia in termini di competenze didattiche che di comportamenti, sono strumenti preziosi che vengono utilizzati all'interno della normale attività scolastica grazie alle prove di ingresso, agli incontri per la continuità didattica con i docenti che sono stati suoi insegnanti negli anni precedenti ed al profilo dinamico funzionale. Non c'è però chiarezza riguardo al come utilizzare i dati delle prove di ingresso che svelano carenze nelle competenze necessarie ad affrontare il programma didattico della

classe di appartenenza. Sulla carta esse dovrebbero fornire la base per una programmazione che contempli interventi e richieste diversificate, ma nella prassi ordinaria più consueta queste prove divengono un po' come una foto scattata e messa nel cassetto, specialmente nei casi nei quali siano accentuate le differenze di prestazione tra chi è in difficoltà ed il resto degli allievi. Non si tratta di generalizzare, accusando i colleghi di inadempienza, si tratta di un'osservazione relativa alla già citata difficoltà di seguire contemporaneamente alunni con livelli di capacità molto diversi tra loro. E' vero che si dovrebbero utilizzare quegli strumenti di osservazione come chiavi che consentano di capire **COME** quel determinato alunno affronta le prove, le situazioni, le relazioni... inoltrandoci sempre più in un percorso di ricerca che faccia luce sui suoi processi di apprendimento, sui suoi interessi, sul suo grado di autostima. Però frequentemente questa finalità viene disattesa in quanto il lavoro in classe può procedere solo in un clima di ascolto e rispetto che impone all'insegnante l'imperativo del controllo della situazione per ottenere i quali molti docenti assumono atteggiamenti distaccati e autoritari, assolutamente controindicati per instaurare una giusta relazione con i propri allievi. Penso che il fattore chiave per attuare un valido coinvolgimento di tutti gli alunni possa partire dal profondo interesse che il docente stesso nutre riguardo al futuro destino di ogni suo singolo allievo.

Porsi le domande :”La classe mi segue tutta ? Sto perdendo qualcuno per strada ? Come mai quel ragazzo non ce la fa ?“ ... e trovarvi le risposte, può davvero rappresentare la differenza tra un insegnante che si fa carico ed è davvero coinvolto e attento ai suoi allievi ed un docente che insegna in modo distaccato. Torniamo a porci il problema del coinvolgimento empatico che spinge ad utilizzare gli strumenti per la valutazione dei processi cognitivi, partecipativi e metacognitivi, come verifica del raggiungimento degli obiettivi educativi finalizzato alla correzione di rotta del proprio metodo di insegnamento e non come stigmatizzazione di traguardi raggiunti e di graduatorie di merito. Il voto è troppo piccolo per contenere tutto l'alunno. Il voto attribuisce una classificazione che confronta prestazioni e parametri di qualità, ma scavalca completamente le problematiche dei processi della partecipazione scolastica che stanno a monte degli insuccessi e si collocano nel tessuto della relazione educativa. I fili che compongono la trama di tale tessuto portano il nome di interesse, partecipazione, coinvolgimento esperienziale, ricorso a risorse cognitive disponibili e padronanza dei codici operativi disciplinari. Ogni insegnante sogna una classe nella quale tutti siano motivati e coinvolti attivamente. Una classe nella quale si respiri un buon clima ed i cui alunni siano davvero “lì con la testa”.

Ma come tradurre questa sana utopia in azioni educative praticabili nella didattica ordinaria ? Reuven Feuerstein (2) dà precise indicazioni che potremmo conoscere approfonditamente e cercare di utilizzare per arrivare ad assumere una linea pedagogica che ci permetta di rispondere davvero ai Bisogni Educativi Speciali che investono un consistente numero di nostri allievi. Gli undici importanti settori di intervento da lui proposti, possono risultare come 11 modi per tirare fuori il meglio da ciascuno, 11 opportunità per realizzare una buona relazione educativa, 11 strade per il benessere futuro del ragazzo, 11 terreni da coltivare da parte del docente-mediatore che si pone tra l'alunno ed il suo percorso di maturazione per favorirne l'armonizzazione.

Il lavoro che lo psicologo israeliano imposta insiste su 3 ambiti:

La Relazione Educativa

La Fiducia in se stessi

Le Abitudini Positive

Ciascuno dei tre ambiti deve essere curato con interventi di mediazione che seguano **precisi principi**, finalizzati: da una parte alla rimozione delle cause del disagio, dall'altra a creare le premesse per il successo dell'azione didattica. Il termine che Feuerstein utilizza per definire **l'educatore è : “Mediatore”**, cioè “una persona che si fa carico in modo intenzionale degli apprendimenti dell'educando, si interpone fra quest'ultimo e stimoli ambientali, ne seleziona e ne evidenzia alcuni trascurandone altri, li modifica perché siano meglio recepibili, li ripete con un frequenza maggiore di quella che avrebbero naturalmente, ne regola la durata, l'intensità, l'ordine di apparizione, dà loro un significato (...) Abitua il discente a mettere a confronto i dati su cui opera, ad individuare le connessioni causali, finali, di identità, somiglianza, differenza, a definire con precisione i problemi.(...) Lo affianca nel momento di produrre le risposte, siano queste orali, scritte grafiche o motorie”. (3)

Presentando un quadro sintetico delle proposte di questo psicopedagogo ed ispirandosi ad alcuni spunti esemplificativi sarà possibile avviare una loro trasferibilità nel campo del normale lavoro scolastico, evitando un approccio di studio metodologico concettuale e puntando alla produzione di itinerari applicativi. Il quadro di riferimento esposto nelle prossime pagine partendo dalle finalità che Feuerstein enuncia, delinea indirizzi educativi dando voce a quelle che dovrebbero essere le principali preoccupazioni di un insegnante che si riconosce nell'ottica di questo psico-pedagogo; un insegnante che si assume l'onere di coinvolgere gli allievi con difficoltà affiancandoli in un cammino che consenta loro il massimo dell'arricchimento, della maturazione e dell'autonomia. La metodologia proposta da Feuerstein sembra calzare perfettamente con i compiti dell'insegnante di sostegno, mentre ciò che siamo chiamati ad avviare per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali è una differente modalità di intervento educativo che investa tutto il corpo docente, per la semplice ragione che gli alunni in difficoltà sono presenti nel gruppo dei nostri allievi e ciascuno di noi educatori è responsabile dei progressi che tutti dovranno compiere all'interno della nostra area di intervento. Quella che mi sembra una strada percorribile è l'attivazione di ciascun collegio dei docenti nell'accogliere la prospettiva di questo splendido pedagogo per utilizzare le linee guida della sua analisi in modo da assumere una modalità di programmazione che dia precise ed efficaci ricadute sulla didattica ordinaria attuata dagli insegnanti .



**“BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI” ?**

**REUVEN FEUERSTEIN HA SPIEGATO COME SVILUPPARE**

## **A - Coinvolgimento attivo dell'alunno**

**Motivazione**

**Fiducia di poter migliorare**

**Autostima**

**Controllo Comportamentale**

**Condivisione degli scopi**

**Consapevolezza del significato**

**Corresponsabilità**

**Appartenenza al gruppo**

**Trasferibilità delle competenze acquisite**

.....

## **B - Processi Cognitivi**

**Comparazione**

**Analisi**

**Deduzione**

**Generalizzazione**

**Previsione**

**Sintesi**

**Ricerca di alternative**

**Trasferibilità della competenze**

**Pianificazione**

.....

## **C - Potenziamento Linguistico**

**Verbalizzazione**

**Collegamento**

**Analisi**

**Rielaborazione**

**Giustificazione**

**Socializzazione**

**Competenza Emotiva**

**Auto Valutazione**

**Orientamento individuale**

.....

Con l'intento di stimolare i colleghi ad interessarsi a questo approccio didattico, mi presenterò con un pannello 1 metro x 0.60 con la foto dello psicologo di origine rumena sul quale erano ingrandite le sue parole chiave. Mi sono poi permesso di presentare una mia personale sintesi dei principali contenuti educativi, raggruppandoli nei tre filoni sopra elencati allo scopo di sottolineare che non si tratta di proposte astratte, ma della reale quotidianità scolastica. Se il caro Reuven ci convincerà si aprirà una fase nella quale le sue proposte tratteranno la rotta ed i contributi che ciascuno di noi porterà porteranno a perfezionare i singoli interventi all'interno della programmazione, della relazione educativa e dell'aggiornamento. Chiederò di mettere sui tavoli della sale insegnanti due scatole una

per i materiali didattici che inizierò a riempire io con ciò che ho raccolto ed elaborato in questi 12 anni di ricerca, iniziando proprio dalla sintesi delle proposte di Feuerstein ed una seconda nella quale poter inserire altre buone prassi, indicazioni dal momento che tanto viene già fatto da molti insegnanti nell'ambito degli interventi individualizzati e sarebbe davvero un peccato non condividerlo sia in forma cartacea che digitale, tramite il sito dell'Istituto Comprensivo.

Sarà come avere tra le mani un **setaccio metodologico** da utilizzare durante gli incontri della programmazione educativa che ci permetta di focalizzare le ragioni, le dinamiche e i rimedi all'insuccesso scolastico di tanti "ragazzi speciali", un filtro che porti alla nostra attenzione ciò che deve essere rivisto nei nostri percorsi educativi riguardo ai tre ambiti fondamentali messi a punto dallo psicologo israeliano. Ecco una sintesi di quanto propone

### La Relazione Educativa

#### 1) **Intenzionalità Reciprocità** – “Ci tengo a te e ti rendo partecipe delle mie intenzioni”

L'insegnante deve esplicitare cosa intenda realizzare attraverso il lavoro che svolgerà con l'allievo facendogli capire fino a che punto questo gli preme e che è davvero importante essere assieme a compiere quei passi che gli permetteranno di ottenere graduali risultati ed una miglior valutazione. Questo primo passo richiede apertura e fiducia da parte dell'adulto che condividerà sinceramente propri pensieri, emozioni ed aspettative.

#### 2) **Significato** – “Se procediamo insieme raggiungeremo importanti obiettivi”

Un secondo fattore che può permettere di aumentare l'interesse del ragazzo è la complicità riguardo al raggiungimento degli obiettivi, da mediare sia attraverso la ricerca di tematiche che suscitino interesse, sia attraverso modalità di lezione che considerino il contributo degli alunni come significativo. Saranno quindi da evitare le lezioni poco interattive e, al contrario, da incentivare lavori di gruppo, tecniche di apprendimento cooperativo (4) e momenti di apertura e verbalizzazione da parte degli alunni riguardanti pareri, sensazioni e prospettive di lavoro.

#### 3) **Trascendenza** – “Imparando questo lo potrai utilizzare anche...”

**‘Saper fare’** ha un valore che va oltre i momenti della vita scolastica, assume la valenza dell'occasione per uno sviluppo delle proprie personali capacità e per promuovere il coinvolgimento del discente, ciò richiede che egli accetti di partecipare, che possa

sentirsi libero di dare un proprio contributo, che possa, eventualmente, sbagliare senza subire alcuna forma di penalizzazione, che manifesti una certa dose di attrazione per le opportunità di miglioramento che gli vengono offerte e che abbia fatto proprie le motivazioni per le quali una determinata esercitazione viene proposta. Aumentando gli spazi di intervento concessi agli alunni, sarà possibile che essi esprimano pareri, esigenze, confronti con altre esercitazioni in altri analoghi campi di lavoro.

4) **Condivisione** – “Conoscere la propria emotività ci fa stare meglio tra gli altri”

Nessuna attività didattica porta i frutti desiderati se il contesto relazionale ed emotivo non è sereno. Abbiamo già sottolineato come Goleman, Cozolino, Damasio e Bloom considerino la sfera emozionale come il supporto imprescindibile di ogni apprendimento. Dedicare tempo a itinerari di educazione emotiva come quelli che ho proposto nel sito del Comitato Vivere Insieme (5), favorire momenti di condivisione nei quali ci sia la possibilità di raccontarsi o di leggere a voce alta un proprio testo o favorire lo stile relazionale dell'equivalenza (nessuno è superiore agli altri, ciascuno ha ugual diritto di cittadinanza all'interno del gruppo) che Pat Patfoort va diffondendo nell'Europa e nel mondo (6) sono ottimi spunti pedagogici da utilizzare.

5) **Individuazione** – “Tu sei unico e irripetibile”

Poter essere se stessi accettandosi senza svalutazioni. Potersi guardare con la libertà di chi riconosce sia le proprie qualità, sia i propri limiti è uno dei fattori chiave per l'orientamento personale e per poter affrontare i compiti che vengono assegnati. Feuerstein invita a valorizzare le differenze individuali, ad accettare i contributi originali e a non reprimere gli interventi, in modo tale che ci sia spazio per il contributo di ciascuno.

Effettuare descrizioni di sé, dei propri interessi attraverso scritti, disegni, racconti, e confronti con i progressi compiuti nel proprio percorso scolastico ed esperienziale sono tutti spunti che favoriscono la crescita dell'autostima (7), che possono aprire la strada alla fiducia di farcela se ci si trova di fronte ad un compito e alla assunzione di responsabilità nel fare la propria parte.

6) **Appartenenza** – “E' bello far parte di un gruppo”

Sentirsi accolti, rispettati, graditi all'interno della classe può diventare un potente fattore motivazionale che aumenta l'intensità della partecipazione. Ma per realizzare un contesto accogliente occorre che le modalità di comunicazione verbale e non verbale favoriscano la circolazione dei messaggi di aggregazione. Non è semplice sviluppare le virtù del rispetto e della tolleranza in quanto occorre sviluppare la dote dell'empatia e della sensibilità verso ciò che possono essere vittime di pregiudizi, emarginazioni o

forme di bullismo. Assieme alla collega Ester Cuoghi, alla quale ho dedicato questo libro, abbiamo creato una “Cassetta degli attrezzi” per osservare e intervenire educativamente anche nelle aree Relazionale, Emotiva e Motivazionale. Lei, poi, ha attuato in diverse classi di scuola secondaria vari interventi rivelatisi efficaci sia nel contrasto al bullismo, sia nell’aumento dell’armonia all’interno del gruppo classe. (8)

### La Fiducia in se stessi

#### 1) **Competenza e Possibilità di Cambiamento** – “Tu ce la puoi fare”

Per pensare di potercela fare occorre mediare in modo tale da consentire all’allievo in difficoltà di conseguire effettivi progressi, possibili solamente se le prove somministrate verranno proposte con il criterio della massima individualizzazione, dovranno cioè essere tarate e formulate con richieste accessibili secondo quanto suggeriscono Piaget e Bloom quando affermano che un apprendimento avviene quando la stimolazione proposta suscita una perturbazione minima al sistema di riferimento precedente, ovvero quando sono rispettate le tre condizioni della padronanza dei pre-requisiti, del benessere emotivo dell’allievo e della competenza del docente. Da queste premesse discende che non sono ammissibili situazioni ansiogene o di eccessiva competitività all’interno del gruppo. In caso di risultati positivi è bene esprimere elogi riferiti a prestazioni specifiche, in caso di prestazioni negative la critica va espressa in riferimento al compito e non alla persona.

#### 2) **Alternative Ottimiste** – “Le difficoltà ci sono, ma le puoi affrontare”

Frequentemente chi ha avuto ripetuti insuccessi tende ad attivarsi con scetticismo nella convinzione che i suoi sforzi non daranno un buon risultato e ciò diviene, a sua volta, un fattore di profezia che si auto-avvera. Feuerstein sostiene “che l’ottimismo pedagogico è il più potente catalizzatore delle risorse che consentono all’individuo di superare le difficoltà cognitive” (9). L’utilizzo positivo dell’effetto pigmalione induce all’accettazione dei limiti e apre l’allievo alla speranza di poter avere successo, facendolo scendere in campo con tutte le proprie risorse disponibili e non condizionato dalla malinconia e della sfiducia.

#### 3) **Sfida a Se Stessi** – “Puoi affrontare anche cose più impegnative”

Raggiungere una qualsiasi competenza significa saper applicare una capacità che si è sviluppata a tal punto da poterla padroneggiare anche in nuovi contesti. L'educatore che si accontenta del raggiungimento dei traguardi iniziali o che protegge il proprio allievo evitandogli l'ansia di affrontare situazioni impegnative preclude al proprio allievo la possibilità di dare il meglio di sé, di misurarsi durante esercitazioni nuove o complesse. Le novità suscitano interesse e incrementano la motivazione. Mediare il confronto con esse ha senza dubbio il valore di spingere l'individuo verso una maggiore sicurezza e verso una più ampia autonomia.

### Le Abitudini Positive

#### 1) **Regolazione del Comportamento** – “Controllati e raggiungerai il tuo obiettivo”

Tra i fattori che possono incidere sfavorevolmente nella soluzione di un compito ci sono l'impulsività, la precipitazione e l'affrettata modalità di analisi della situazione. Contenere la propria esuberanza, abituarsi a verificare se si sono comprese veramente tutte le richieste di e sviluppare la capacità di ascolto, sono azioni specifiche di questo ambito nel quale il mediatore-educatore deve guidare l'alunno. Siamo nel vasto campo della controllo della propria emotività del quale hanno parlato Goleman e tutti gli studi sull'iperattività, campo nel quale dovremmo addentrarci sempre più attrezzandoci per relazionarci ai ragazzi secondo i canoni di quella dolce fermezza che aiuta a far sì che egli si trattienga e che affronti con serietà il lavoro necessario a raggiungere un determinato obiettivo. Nelle pagine precedenti sono state già citate la metodologia proposta da Pat Patfoort per il superamento dei conflitti basato sui passi che conducono alla consapevolezza delle conseguenze dei propri comportamenti ed il metodo dei 3 passi, suggerito dai coniugi Franta come contenimento degli eccessi di esuberanza.

#### 2) **Ricerca e Pianificazione** – “Organizza il tuo percorso di lavoro”

Per avere la consapevolezza delle tappe che costituiscono un percorso finalizzato al cambiamento, occorre sapersi proiettare nel futuro, occorre immaginare. Solo successivamente sarà possibile tenere presente un obiettivo e preventivare impegno, mezzi e tempi necessari al suo raggiungimento. Ciò che implica capacità di anticipazione mentale riguardo a quello cui si sta andando incontro, può essere sviluppato dall'utilizzo della fantasia nei giochi e nelle simulazioni, per incentivare le capacità di astrazione. Oltre a queste modalità di mediazione sarà importante insistere sulla concentrazione e sull'analisi delle proprie capacità e risorse. Se la motivazione ad impegnarsi sarà sufficientemente elevata un impegno che richiede varie fasi di lavoro potrà essere sostenuto anche se i risultati non saranno immediati e saranno accolti senza traumi i riscontri positivi o negativi che le verifiche in itinere metteranno in evidenza.

Gli 11 ambiti di intervento educativo proposti da Feuerstein ci chiariscono sia di cosa dobbiamo occuparci per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali, sia le modalità che l'intervento educativo deve seguire per avere successo. Io ne ho presentato una versione semplificata con l'intento di suggerire un approccio metodologico incentrato sull'attenzione all'allievo che presenta difficoltà, auspicando, ovviamente, che il lettore ne affronti uno studio più approfondito tramite testi specifici (10) o la partecipazione a percorsi formativi accreditati. Coltivo dentro di me il piccolo sogno che molti docenti abbiano l'ambizione di ripensare le proprie modalità di intervento didattico alla luce di quegli 11 pilastri propositivi. Ognuno di loro abbraccia una area di intervento educativo potenziando la quale si possono ottenere cambiamenti tali da ottimizzare il processo di crescita di ogni tipologia di alunni. A noi spetta il compito, in fase di programmazione, di definire modalità, tempi, strumenti e metodologie che calzino alla specifica situazione nella quale ci troviamo ad operare.

La capacità dell'insegnante di condurre tutti gli alunni che compongono la propria classe all'acquisizione di una competenza, dipende dall'ampiezza del ventaglio di proposte che egli è in grado di presentare, in quanto la metodologia ordinaria non riesce mai a coinvolgere il 100 % dell'utenza, la quota rimanente che sfugge alle maglie delle normali esercitazioni si rischia di perderla e l'esperienza insegna che le insufficienze, i richiami alla famiglia e le continue sollecitazioni ad una maggiore applicazione, raramente consentono un recupero di questi ragazzi. Ecco perché le linee tracciate dal pedagogista israeliano possono fare la differenza in termini di approccio metodologico. Una cosa ancora aggiungerei: il ricorso da parte del docente a quante più esperienze possibili che favoriscano il raggiungimento del proprio benessere psicologico. Un insegnante sereno affronta il contatto con il gruppo dei suoi alunni con gentilezza, senza pregiudizi, paure o maschere. Anni or sono organizzammo un corso di aggiornamento sulla **“Prevenzione del disagio dell'insegnante”**, convinti che offrendo indicazioni sulle giuste modalità di comunicazione e di comprensione dei problemi maggiormente ricorrenti tra gli alunni avrebbe innescato un circolo virtuoso. Per dirla con uno slogan: ai **B.E.S.** possono rispondere solo insegnanti **B.E.S.T.I.A.L.I.** **Bellissimi Educatori Sensibili Tenacemente Impegnati ad Aiutare Alunni Liberi Intellettualmente**. Questo acronimo di otto lettere sigla altrettante categorie alle quali invito a dedicarsi in forma di autoaggiornamento. Mi sono occupato negli ultimi 6 anni della raccolta di file dai docenti del Corso triennale per consulenti familiari e della stesura di proposte pedagogiche per vivere maggiormente in relazione all'interno della comunità scolastica, in famiglia e con se stessi. Propongo di seguito i numerosi spunti di approfondimento ai quali è possibile attingere.

## **Bellissimi...**

- **Parole chiave:** Armonia, Tolleranza, Pace con se stessi, Apertura, Valori
- **Approfondimenti possibili** 1) Digita “Comitato Vivere Insieme” 2) Entra nella sezione “Vivere in armonia” 3) Fai il “Test di personalità” 4) Entra nella sezione “Percorsi Educativi” 5) Confrontati con le “Parole chiave della relazione”.

**“Star bene aiuta a voler bene”**. Suggerisco “L'arte di vivere insieme”, “Passi che conducono a ritrovare il Significato”, “Sei seduto su un tesoro” e i testi in bibliografia

## **Educatori**

- **Parole chiave:** Competenza, Cura, Attenzione, Maieutica, Autorevolezza, Individualizzazione, Mediazione
- **Possibili Approfondimenti** 1) Digita “Comitato Vivere Insieme” 2) Entra in “Percorsi Educativi” – “Auto formazione Docenti”: Metodologia, Didattica, Tematiche Psicologiche 3) “Sei aree di Intervento sull’alunno” 4) “15 passi per imparare l’amicizia”
- **Laboratorio delle parole chiave della relazione** Ascolto, Rispetto, Stima, Fiducia, Tolleranza, Conflitto, Armonia.....e relative “**Schede di allenamento**”

## **Sensibili**

- **Parole chiave:** Empatia, Cura, Attenzione, Coinvolgimento
- **Possibili Approfondimenti** 1) Digita “Comitato Vivere Insieme” 2) Entra in “Percorsi Educativi” – “Auto formazione Docenti” Tematiche Psicologiche: “Le emozioni ci aiutano”, “L’educazione affettivo relazionale 3) Entra in “Vivere in armonia”: “Cuore, sentimenti e comunicazione”, “Dai sentimenti, ai bisogni ai valori”, “Mente e relazioni interpersonali”, “A-B-C della competenza emotiva”
- **Vedi Bibliografia:** Goleman, Damasio, Perna, Carkhuff, Feuerstein.....

## **Tenacemente**

- **Parole chiave:** Resilienza, Motivazione, Obiettivo, Significato, Cura,
- **Possibili Approfondimenti** 1) Digita “Comitato Vivere Insieme” 2) Entra in “Percorsi Educativi” – “Auto formazione Docenti” Tematiche psicologiche. Entra in “Vivere in armonia”: “Passi che conducono a ritrovare il significato”, “Quando è difficile andare d’accordo”
- **Vedi Bibliografia:** Malaguti, Frankl, Patfoort

## **Impegnati**

- **Parole chiave** Aggiornamento, Motivazione, Obiettivo, Cura,
- **Possibili Approfondimenti** 1) Digita “Comitato Vivere Insieme” 2) Entra in “Percorsi Educativi” – “Auto formazione Docenti” Metodologia”. Entra in “Vivere in armonia”: “Affiancare giovani”, “Quando è difficile andare d’accordo” “Libri da non perdere”
- **Vedi Bibliografia:** Crispiani, Francescato, Malaguti, Orsi, Ury

## Ad Aiutare Alunni

- **Parole chiave:** Ascolto, Attenzione, Coinvolgimento, Professionalità, Cura, Persona
- **Possibili Approfondimenti** 1)Digita “**Comitato Vivere Insieme**” 2)Entra in “**Percorsi Educativi**” – “ Laboratorio delle parole chiave”: Ascolto, Fiducia, Rispetto, Stima, Comprensione, Armonia” “L’educazione affettivo relazionale” “L’arte di vivere Insieme” “Sei aree di Intervento sull’alunno”
- **Vedi Bibliografia:** Rogers,Rossi, Patfoort, Carkhuff.....

## Liberi

- **Parole chiave:** Autonomia, Sviluppo, Competenza, Capacità, Scelta, Pre Requisiti, Incontro con sé, Orientamento
- **Possibili Approfondimenti** 1)Digita “**Comitato Vivere Insieme**” ”Vivere in Armonia con se stessi” Test di personalità”, “Basta con i cattivi pensieri”, “ABC della competenza emotiva”

**Vedi Bibliografia:** Jodorowski, Waltzklavic, Romano, Poletti, Goleman, Cozolino

## Intellettualmente

- **Parole chiave:** Sviluppo, Funzioni cerebrali, Competenza, Capacità, Apprenimento
- **Possibili Approfondimenti** 1)Digita “**Comitato Vivere Insieme**” ”Vivere in Armonia con se stessi” Test di personalità”, “Sei seduto su un tesoro”, “Potenzia le tue capacità” “Basta con i cattivi pensieri”
- **Vedi Bibliografia:** Piaget, Damasio, Goleman, Cozolino,Gendlin, Rogers (11)

## **Note**

- (1) Crispiani P. “Pedagogia clinica”, Junior, Bergamo (2001).
- (2) Feuerstein R. “Non accettarmi come sono”, RCS, Milano (1995).
- (3) Vanini P. “Il Metodo Feuerstein “, IRRSAE Emilia Romagna, Bologna (2001), p.24
- (4) Johnson D. “Apprendimento cooperativo in classe”, Erickson, Trento.
- (5) “A scuola di amicizia”- “105 giochi per imparare a stare assieme”- “L’educazione affettivo relazionale” – “A B C della competenza emotiva” sono tutti file scaricabili digitando “**Comitato Vivere Insieme**” ed entrando in <Percorsi Educativi> <Autoformazione Docenti>
- (6) Patfoort P. “Io voglio, tu non vuoi”, EGA, Torino (2001).
- (7) Poletti-Dobbs “*I segreti dell’autostima*” , Vicenza, Il punto d’incontro (2007).

- (8) “6 aree di osservazione e intervento sull’alunno” – “Promuovere la partecipazione scolastica” scaricabili tramite Internet come specificato nella nota (5).
- (9) Vanini P. “Il Metodo Feuerstein “, IRRSAE Emilia Romagna, Bologna (2001), p.40
- (10) Feuerstein R. “Il Programma di Arricchimento Strumentale”, Erickson, Trento
- Minuto M.- Ravizza R. “Migliorare i processi di apprendimento”, Erickson, Trento
- (11) Tutti file scaricabili digitando **“Comitato Vivere Insieme”**